

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Fillea e sindacati del settore</b>			
1+2/3	Il Manifesto	30/03/2023	<i>Appalti frontali (R.Ciccarelli)</i>	2
1+3	Il Fatto Quotidiano	30/03/2023	<i>Legalizzano l'evasione e gli appalti senza gara (V.Della Sala)</i>	5
2	Il Manifesto	30/03/2023	<i>Int. a V.Panzarella: "Così si mette a rischio la sicurezza sul lavoro" (M.Franchi)</i>	7
1	Corriere della Sera	30/03/2023	<i>Scontro sul Pnrr e il nuovo codice per gli appalti (C.Voltattorni)</i>	8
2	Domani	30/03/2023	<i>Sindacati contrari al Codice degli appalti</i>	11
1+3	Il Giornale	30/03/2023	<i>Ci mancava solo lo sciopero salva-burocrazia (F.De Feo)</i>	12
	Ilfattoquotidiano.it	29/03/2023	<i>Appalti, Cgil e Uil: In piazza contro il nuovo codice Salvini. Pd e Verdi-Sinistra aderiscono: Pront</i>	14
3	Il Mattino	30/03/2023	<i>Svolta sulle opere pubbliche: il 98% non prevederà gare Ance, allarme concorrenza (U.Mancini)</i>	16

Cantiere davanti al Colosseo foto di Stefano Montesi/Getty Images

# Appalti frontali



Con il «Codice Salvini» gli appalti fino a 150mila euro potrebbero andare «a un cugino o in cambio del voto» avverte il presidente dell'Anac Busia. Sindacati sul piede di guerra per i subappalti a cascata. Per la Uil «messa a rischio la sicurezza sul lavoro». Il 1° aprile sindacati in piazza **pagina 2**



## APPALTI FRONTALI

# Nel «Codice Salvini» c'è il rischio di voto di scambio

La denuncia dell'Autorità nazionale anticorruzione Anac.  
Cgil: «Ci saranno più cartelli, più corruzione e più precarietà»

ROBERTO CICCARELLI

■ Con il «Codice Salvini» gli appalti fino a 150 mila euro potrebbero andare «a un cugino o a chi ha votato». La battuta di Giuseppe Busia, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), ieri è stata efficace. «Si dice non consultate il mercato, scegliete l'impresa che volete - ha aggiunto - il che vuol dire che si prenderà l'impresa più vicina, quella che conosco, non quella che si comporta meglio». «Attenzione a spostare l'attenzione solo sul "fare in fretta", che non può mai perdere di vista il "fare bene».

**LA STRONCATURA** dell'Anac è una buona introduzione alla «filosofia e all'impostazione culturale» - così l'ha definita ieri il ministro leghista alle infrastrutture e ai trasporti Matteo Salvini - del nuovo codice appalti da 229 articoli varato due giorni fa dal Consiglio dei ministri. «Chi si lamenta che sia un favore a corrotti e corruttori si sbaglia - ha detto Salvini - Non diffidiamo per partito preso

delle imprese e dei sindaci. Un semplice avviso di garanzia in un paese civile non è una sentenza di condanna». Il «suo» codice appalti «scommette sul sistema industriale italiano». E alle proteste della Cgil ha risposto che «se scopera allora significa che il nuovo codice è fatto bene».

**LE PRIME SCHERMAGLIE** polemiche si sono concentrate sull'appalto integrato: l'affidamento della



*Per le gare sotto 150 mila euro va benissimo il cugino o chi mi ha votato, si prenderà l'impresa più vicina, non quella che si comporta meglio*

**Giuseppe Busia (Anac)**

progettazione e dell'esecuzione dei lavori allo stesso operatore economico. È stato previsto il ricorso al subappalto a cascata e senza limite. Così aumenterà la precarietà dei lavoratori e si frammenterà il sistema. La tecnica era stata vietata in precedenza, ma è tornata d'attualità con il Covid. La dichiarazione dello stato di emergenza è stata usata per neutralizzare la gara nei lavori pubblici. Il «piano nazionale di ripresa e resilienza» (Pnrr) è stato usato per consolidare l'appalto integrato. È la *shock economy*: l'emergenza diventa regola, si derogano le leggi, via i controlli, aumentare i profitti. Sempre in nome della «concorrenza».

**IL «SUBAPPALTO** a cascata» è denunciato dai sindacati. Secondo l'Uil, per esempio, questo porterà alla «giungla». «Mentre fino ad oggi un lavoro in subappalto non poteva essere oggetto di un ulteriore subappalto, con il nuovo codice non sarà più così e la Stazione appaltante potrà procedere ad una sequela infinita di cessioni di lavori ad altre imprese - sostiene il sindacato di base - Un meccanismo che favorirà la nascita di scatole vuote, senza dipendenti e create solo per appaltare lavori, e che porterà ad una ulteriore frammentazione del sistema. Così si fa larga non solo alla corruzione e alle infiltrazioni mafiose, ma si rinuncia all'idea che la P.A. svolga una funzione di governo mettendo lo Stato nelle mani delle imprese».

**L'ALTRO OBIETTIVO** è accelerare gli appalti di piccolo e medio importo. Nel 2021, secondo Anac, le stazioni appaltanti hanno promosso

62.812 procedure per l'assegnazione di lavori pubblici del 2021, 61.731, cioè il 98,7%, sono state relative a gare di importo inferiore a 5 milioni di euro, al di sotto della soglia prevista dal nuovo «Codice Salvini», cioè 5,38 milioni, dalla quale scatterà d'ora in poi l'obbligo della gara. Parliamo di un valore pari a 18,9 miliardi di euro. Per Alessandro Genovesi (Fillea Cgil) il 70-80% dei prossimi appalti regolati dal «Codice Salvini» saranno assegnati senza gara. Si formeranno a suo avviso le «liste fiduciarie» che ricordano «Tangentopoli». «Avremo più cartelli, meno concorrenza, più corruzione». Un riferimento non casuale: usare le risorse, gli appalti per garantire agli uni i profitti e il consenso alla partitocrazia.

**L'ASSOCIAZIONE** dei costruttori Ance si è detta «perplexa». Il «codice Salvini» «potrebbe sottrarre al mercato il 36% del volume dei lavori pubblici». Per l'Associazione Nazionale Forense ci sarà l'esplosione del contenzioso a causa della «soppressione del registro in-house gestito dall'Anac». La modifica è «pericolosa» perché non permetterà di «controllare se il soggetto una commissione pubblica fuori dal mercato fa concorrenza sleale». Per il Consiglio nazionale degli architetti l'appalto integrato «ha già prodotto «enormi contenziosi tra imprese e stazioni appaltanti, opere incomplete e risultati del tutto deludenti» e conserva la «possibilità di accettare prestazioni gratuite». Il lavoro, dunque, non peggiorerebbe solo per chi sta nei cantieri, ma anche per chi progetta le opere.

**DAL GOVERNO** fanno di tutto per fare credere che siano i tempi dei controlli, e le modalità delle gare, a rallentare i lavori. Ma questa idea è stata messa in dubbio dalle associazioni imprenditoriali secondo le quali le gare non sono il principale problema nell'esecuzione dei lavori pubblici. Tuttavia si resta fermi al principio neolibérale: le regole rallentano, i diritti non sono nemmeno citati, i lavori vanno velocizzati, i profitti faranno «crescere» il paese. La sintesi l'ha fatta Meloni ieri alla Confapi: lo Stato «regola» il mercato ed è «amico di chi fa impresa». Parole vuote che indicano il contrario: la regolazione sregola, la sbu-

### I sindacati dei medici pronti allo sciopero

In assenza di risposte convincenti, a giugno «scenderemo in piazza prevedendo anche scioperi perché dopo 10 anni di tagli indiscriminati di strutture, posti letto e offerta sanitaria occorre fermare questa deriva». È l'annuncio dei sindacati dei medici che ritengono largamente insufficienti le misure sulla sanità adottate nel dl bollette: «Fermarsi qualche giorno per non fermarsi per sempre», è lo slogan scelto da Anao, Cimo, Aaroi, Fassid, Cgil, Fvm, Uil.

«L'unico messaggio positivo - spiegano - è riservato di fatto al pronto soccorso, con l'anticipo di un finanziamento già previsto dalla legge di bilancio», ma il decreto «fallisce l'obiettivo di risollevarlo un Ssn in ginocchio e arrestare la fuga di medici, dirigenti e veterinari delusi e insoddisfatti».

rocrattizzazione che riburocrattizza, la concentrazione delle ricchezze scambiata per crescita economica.



*Il ministro: «Con appalti veloci meno corruzione, e se la Cgil sciopera allora abbiamo fatto bene»*



Sopralluogo di Matteo Salvini ai cantieri del Villaggio Olimpico a Milano foto LaPresse

**MODELLO TANGENTOPOLI CHI NON VERSA NON RISCHIA PIÙ NULLA**

# Legalizzano l'evasione e gli appalti senza gara

**PER IL 98% DEI LAVORI ANAC CONTRO IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI. LEO (FDI) INFILA NEL DL AIUTI LA SANATORIA PENALE PER CHI NON PAGA CONTRIBUTI E IVA**

PALOMBI E SALVINI A PAG. 2 - 3 E 6



**FAR WEST • Il codice Salvini**

# Il 98% dei cantieri pubblici senza gara e subappalti liberi

“**S**emplificazione e rapidità sono valori importanti, ma non possono andare a discapito di trasparenza, controllabilità e libera concorrenza”: il nuovo Codice degli appalti approvato martedì in Consiglio dei ministri viene, ancora una volta, stroncato dall’Autorità nazionale anticorruzione e dal suo presidente, Giuseppe Busia. La norma, infatti, rende strutturali tutti i “liberi tutti” introdotti durante la pandemia. Un traguardo su cui mette la firma il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, per il quale la corruzione è solo una questione di tempo. Ieri ha sostenuto che velocizzando i tempi è più difficile che “il corrotto incontri il corrotto”. Tesi bizzarra se si tiene conto che il nuovo codice moltiplica le opportunità perché accada.

**SI PARTE** dall’affidamento diretto obbligatorio per gli appalti sotto i 150 mila euro per il quale, come ha detto ieri Busia, andrà “benissimo il cugino o anche chi mi ha votato. Soprattutto nei piccoli centri”. Si introduce, poi, la procedura negoziata senza bando: basteranno cinque inviti per gli appalti fino a un milione di euro e dieci inviti per gli appalti tra 1 e 5,4 milioni. Ancora una volta sarà semplice privilegiare alcune aziende rispetto ad altre sottraendo, secondo le stime, alla concorrenza il 98% dei lavori. “Si prenderà l’impresa più vicina, quella che conosco, non quella che

si comporta meglio”, rileva l’Anac. Secondo il *Sole 24 Ore* si parla di un mercato che nel 2021 valeva 18,9 miliardi, tenendo conto delle 62.812 procedure per l’assegnazione di lavori pubblici di quell’anno: di queste, il 98,27% era sotto i cinque milioni di euro.

Ancora: i piccoli Comuni potranno procedere ad affidamenti diretti fino a 500 mila euro fungendo quindi da stazioni appaltanti. Le criticità sono le stesse già accennate, a cui si aggiunge il fatto che spesso questi enti locali non hanno personale qualificato per gestire appalti, lavori e acquisti di alto livello. “Così si spende molto di più del necessario e si buttano soldi pubblici e le pubbliche amministrazioni soccombono nella contrattazione con i grandi gruppi privati” spiega l’Anac. Questione che ci porta al cosiddetto “appalto integrato”, cioè l’affidamento di progettazione ed esecuzione allo stesso soggetto: saltano, in pratica, i confini tra controllore e controllato e lievitano i costi tra varianti ed estensioni. Come già spiegato dal *Fatto*, non è un inedito: era un pallino della legge voluta nel 2001 da Berlusconi e dal ministro Pietro Lunardi che aprì la stagione delle “Grandi Opere”, finita tra inchieste e lavori incompiuti, portando “ad appalti in cui era il privato a decidere tutto, anche sul piano pratico, a fronte di scelte dell’amministrazione che talvolta erano appena abbozzate” (parole dell’ex presidente Anac Raffaele Cantone). Oggi viene anche eliminata ogni soglia, consentendo per qualsiasi tipo di appalto, anche

per la manutenzione straordinaria.

**NELLA GALLERIA** dei mostri, non manca la liberalizzazione del subappalto, spacciato per un obbligo imposto dalle direttive Ue ma diventato a “cascata”, cioè con la libertà di subappaltare quanto già subappaltato, frammentando i cicli produttivi all’infinito e creando di fatto i meandri dove si annidano problemi di sicurezza, salari da fame e infiltrazioni criminali. La Fillea Cgil ha già annunciato che sabato sarà in piazza per protestare con la Uil. “Se la Cgil dice di ‘No’ vuol dire che siamo sulla strada giusta”, ha commentato ieri sui social Salvini. “Egregio ministro – ha replicato il segretario Alessandro Genovese – noi siamo il sindacato che ha firmato accordi per completare le opere che servono al Paese, anche lavorando 7 giorni su 7, h 24. Vogliamo spendere, ma vogliamo fare sia presto che bene. In pieno rispetto dei contratti collettivi edili e in piena sicurezza”.

Genovese spiega che liberalizzare i livelli di subappalto c’entra ben poco con i tempi di realizzazione: “I ritardi sono spesso nelle fasi amministrative. Non si velocizzerà ma si innescherà ulteriore concorrenza su chi paga meno e sfrutta di più, su chi risparmia sulla sicurezza, colpendo le imprese più strutturate e la vita degli operai. Spente le luci della comunicazione mediatica, potremmo anche parlarne. Ah... ma sul nuovo Codice degli appalti un tavolo con i sindacati non è stato fatto...”

**VDS**



**Cgil e Uil: ‘Sabato saremo in piazza’**  
 I sindacati contro il Codice appalti: “Operai a rischio”  
 FOTO LAPRESSE

**DICE L’ANAC**  
 “COSÌ SARÀ FACILE DARE I LAVORI A MIO CUGINO O A CHI MI HA VOTATO...”

INTERVISTA A VITO PANZARELLA (SEGRETARIO FENEAL UIL)

## «Così si mette a rischio la sicurezza sul lavoro»

MASSIMO FRANCHI

■ ■ Vito Panzarella, segretario generale Feneal Uil, la storia del Codice appalti del 2016 e delle modifiche apportate è complicata. Possiamo cercare di riassumerla a partire dal compromesso raggiunto con il governo Draghi?

Sì, dal 2016 in tanti hanno tentato di cambiare il Codice appalti sostenendo che fosse la causa dei ritardi nei cantieri. È falso, tanto è vero che ogni tentativo di modifica non ha portato miglioramenti. Noi nel maggio dell'anno scorso ci siamo mobilitati per poi trovare un compromesso con il governo Draghi. Loro si nascondevano dietro al fatto che la direttiva Ue prevedeva la liberalizzazione del subappalto senza considerare che in Italia il numero medio di dipendenti per azienda è di 3,6 mentre nel resto d'Europa è di 40. Invece di aprire al subappalto a cascata abbiamo stabilito che fosse possibile un

solo livello e in più lo abbiamo vincolato al rispetto del contratto nazionale degli edili, stabilendo così che anche i dipendenti in subappalto avessero le stesse tutele e lo stesso salario.

**L'altra vostra conquista è stato il Durc di congruità, la congruità del costo della manodopera rispetto al costo totale del cantiere.**

Sì, la norma sulla congruità fatta dal ministro Orlando riprende l'avviso comune fatto da noi sindacati con l'Ance, le imprese hanno scommesso sulla qualità del lavoro.

**Ora invece il governo Meloni cos'ha fatto? Com'è possibile che il 98% degli appalti sarà aggiudicato senza bando di gara?**

Si torna alla giungla nei cantieri. La prima cosa che ha fatto è la liberalizzazione della soglia senza gara. Prima era fissata a 150 mila euro. Ora fino a quella cifra c'è l'affidamento diretto; fino a 1 milione è prevista una negoziazione fra 5 imprese, fino alla soglia

comunitaria di 5,3 milioni si allarga a 10 imprese.

**Per il presidente dell'Anac Giuseppe Busia sotto i 150mila euro andrà «benissimo il cugino o anche chi mi ha votato»...**

Sono d'accordo. È stato liberalizzato il subappalto a cascata e ognuno può dare lavori a chiunque, malavita in testa. In più è saltato il riferimento al contratto edile da noi sottoscritto, allargando a qualsiasi altro contratto. Tutto questo ci fa tornare indietro sulla sicurezza nei cantieri e questa è la cosa che ci preoccupa maggiormente.

**Tutto ciò succede nella settimana in cui voi e la Fillea Cgil avete già indetto la manifestazione "Fai la cosa buona" a difesa del bonus 110%.**

In realtà la manifestazione di sabato 1° aprile aveva già nella piattaforma un riferimento al Codice appalti perché sapevamo che il governo Meloni voleva modificarlo. Sul bonus 110% invece il governo ha convocato solo banche e Ance. Il 110 è un tema non solo

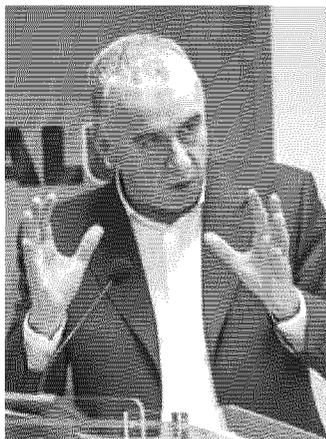
sindacale ma incide sulla vita di tutti i cittadini. Con il blitz di febbraio il governo Meloni ha di fatto reso impossibile la cessione dei crediti e in questo modo ha escluso le fasce più deboli. Per questo protestiamo nelle piazze delle periferie, a Napoli, Palermo, Cagliari, Roma e Torino.

**Voi avete una proposta per modificare il bonus 110.**

Noi proponiamo una riforma strutturale per i prossimi 10-15 anni dove la cessione del credito rimanga solo per i redditi fino a 30 mila euro di Isee, disponibili a far scendere la percentuale dal 110 al 70%. Una proposta che costerebbe 12 miliardi l'anno rispetto ai 100 miliardi di cui in tanti parlano.

**Sabato però in piazza non ci sarà la Cisl...**

Prima della mobilitazione abbiamo incontrato il segretario Filca Cisl Enzo Pelle e devo dire che sul merito non c'erano differenze. La Cisl non è stata disponibile alla modalità della manifestazione e dell'iniziativa di lotta.



Vito Panzarella



*Sabato saremo in piazza con la Fillea Cgil in cinque piazze di periferia per denunciare la giungla sui cantieri creata dal governo e lanciare una proposta per la rigenerazione urbana*



I timori dell'Anticorruzione. Salvini: così tempi più rapidi

# Scontro sul Pnrr e il nuovo codice per gli appalti

Opposizioni all'attacco. Fitto tratta con la Ue

Polemica sul nuovo codice per gli appalti. Anac e Cgil all'attacco: «Rischio di voto di scambio». Replica il leader leghista Matteo Salvini: «In realtà ci sarà meno corruzione». Scontro anche sui ritardi del Pnrr. Il ministro Raffaele Fitto che tratta con l'Unione europea rassicura: nessun timore.

da pagina 2 a pagina 7

# «Rischio di voto di scambio» Scontro sul codice degli appalti

L'attacco di Anac e Cgil. La replica del leader leghista: «Mi spiace, in realtà ci sarà meno corruzione»

**ROMA** L'entrata in vigore prevista è il prossimo primo aprile, ma le norme saranno efficaci dal primo luglio. Un tempo giudicato troppo breve per riuscire ad adeguare tutta la macchina organizzativa e burocratica e permettere di far partire opere per miliardi di euro. Ma il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini è certo: «Sarà uno strumento di lavoro fondamentale per l'Italia nei prossimi anni».

A poche ore dalla sua approvazione, il nuovo codice degli appalti licenziato martedì dal Consiglio dei ministri fa

neppure la Cgil che teme perfino un ritorno «alle liste fiduciarie di Tangentopoli», dice Alessandro Genovesi della Fillea Cgil: il primo aprile scenderà in piazza con Feneal Uil e tutto il mondo edile. E non è esclusa la presenza anche del leader Maurizio Landini. «Il nuovo codice riporta il Paese indietro di 30 anni vanificando la lotta alle mafie», attacca il segretario generale della Cgil Calabria, Angelo Sposato. Ma Salvini liquida la protesta: «Se la Cgil annuncia uno sciopero, vuol dire che il codice è stato fatto bene».

Ma dubbi arrivano anche

## La parola

### DLGS

È l'abbreviazione di decreto legislativo: un atto con valore di legge adottato dal governo in attuazione di una legge delega del Parlamento che ne stabilisce materia, limiti, principi e termini. Martedì il Cdm ha approvato quello sul nuovo codice degli appalti

dalle associazioni di categoria. Assistal (Associazione nazionale costruttori di impianti e dei servizi di efficienza energetica), che aderisce a Confindustria, è preoccupata per i tempi molto brevi, «avevamo chiesto uno slittamento dell'entrata in vigore», dice il presidente Angelo Carlini che auspica quindi che vengano «rivisti alcuni istituti per affermare la garanzia di trasparenza, fattibilità delle opere, sostenibilità del mercato e tutela delle imprese: ci preoccupano molto le soglie economiche previste per gli affidamenti diretti». Federica Braccaccio, presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), spiega invece: «Sono stati fatti grandi passi avanti, ma restano perplessità sulla concorrenza, in particolare nei settori speciali che di fatto potrebbero sottrarre al mercato il 36% del volume dei lavori pubblici», augurandosi «un confronto continuo per risolvere queste criticità».

L'opposizione boccia il nuovo codice. Per il Pd c'è troppa discrezionalità: «Consente di affidare senza bandi e senza gare oltre il 90% degli appalti pubblici, questo preoccupa e spaventa», spiega il senatore dem Franco Mirabelli, mentre il M5S promette «barricate in aula». Per Carlo Calenda (Azione) invece il codice «ha delle semplificazioni che condivido».

Intanto ieri il governo ha posto la fiducia sul decreto Crediti che verrà votato oggi alla Camera. Tornato in commissione Finanze per un intervento chiesto dalla Ragioneria dello Stato, il provvedimento con le novità sui crediti fiscali legati ai bonus edilizi, incluso il Superbonus, sarà oggi alle 18 in Aula alla Camera per le dichiarazioni di voto. Quello finale è previsto martedì prossimo per poi inviare il testo all'esame del Senato. Dovrà essere convertito in legge entro il 17 aprile.

**Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Superbonus

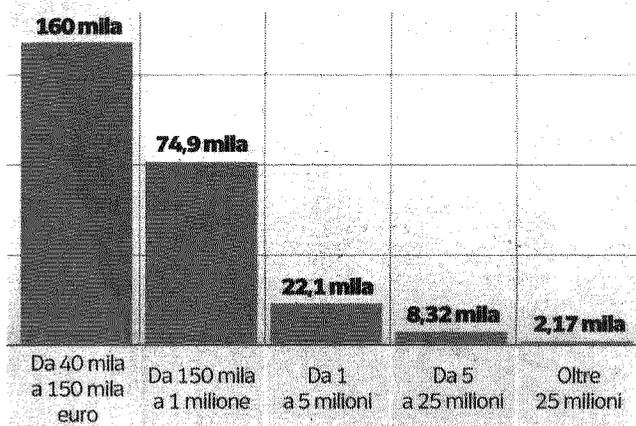
Il governo pone la fiducia sul Superbonus Oggi il decreto alla Camera

però già molto discutere. Se dal mondo delle imprese viene apprezzata la semplificazione e la sburocratizzazione di molte procedure, pesanti attacchi arrivano da Anac e sindacati. L'Autorità anticorruzione parla di luci — «la digitalizzazione che obbliga alla trasparenza» —, ma anche di «ombre» per la possibilità in particolare dell'assegnazione diretta o a invito nel caso di appalti fino a 5.382.000 euro. «Soglie troppo elevate — spiega il presidente Giuseppe Busia — per gli affidamenti diretti e le procedure negoziate rendono meno contendibili e meno controllabili gli appalti di minori dimensioni, che sono quelli numericamente più significativi». Il rischio, dice, è che «sotto i 150 mila euro va benissimo il cugino o anche chi mi ha votato e questo è un problema, soprattutto nei piccoli centri». Non è d'accordo Salvini che replica: «Più veloce è l'iter della pratica, meno è facile per il corrotto incontrare il costruttore».

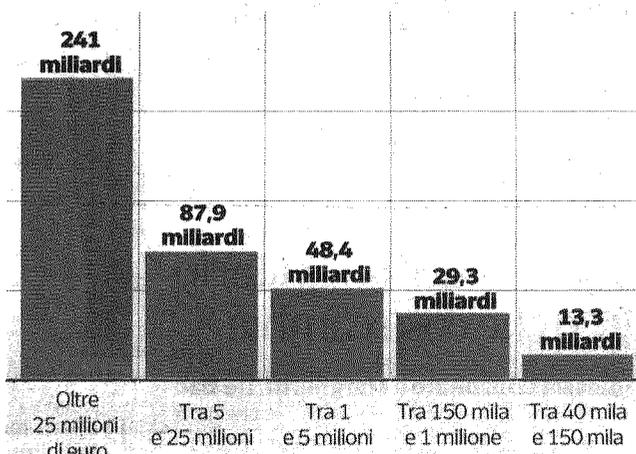
Non ne è affatto convinta

## I numeri

### PROCEDURE PER CLASSE DI IMPORTO



### VALORE DI PROCEDURE PER CLASSE DI IMPORTO



Fonte: Anac, dati 2022

Corriere della Sera

**La digitalizzazione**

**Una banca dati per tagliare i tempi**



**36**

**gli allegati** del codice degli appalti pubblici che rendono il provvedimento subito applicabile. Tra i punti approvati, la digitalizzazione delle procedure

**M**artedì il Consiglio dei ministri ha approvato definitivamente il decreto legislativo contenente il nuovo «Codice dei contratti pubblici», in attuazione della delega data al governo con la legge 78 del 21 giugno 2022. Il nuovo codice degli appalti si compone di 229 articoli e 36 allegati. Il testo è stato messo a punto, sotto il profilo tecnico, dal consiglio di Stato. L'approvazione del codice rientra tra gli obiettivi previsti dal Pnrr entro il 31 marzo. Deregolamentazione e velocizzazione delle procedure sono i criteri guida della riforma. Dal primo gennaio 2024 è prevista la digitalizzazione degli appalti, con la creazione di una banca dati e di un sistema interconnesso tra tutti i soggetti e le stazioni appaltanti che gestiscono lavori pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'inflazione**

**Revisione dei prezzi  
Nuovo meccanismo**



**5**

**la percentuale** di aumento (o diminuzione) dei costi di un'opera, superata la quale scatterà in su o in giù la revisione dei prezzi, ma all'80%

**È** previsto un nuovo meccanismo di revisione dei prezzi, dopo quelli provvisori sperimentati durante la pandemia. Esso scatterà quando l'aumento dei costi dell'opera supera il 5% dell'importo complessivo previsto dal contratto. In questo caso i prezzi verranno adeguati non al 100% ma all'80%. In teoria la variazione dovrebbe scattare anche in caso di ribasso dei prezzi. Si farà riferimento agli indici dell'Istat riferiti ai costi di costruzione per la realizzazione dei lavori. Mentre per i contratti di forniture di beni e servizi i parametri di riferimento saranno gli indici dei prezzi al consumo, dei prezzi alla produzione dell'industria e dei servizi e gli indici delle retribuzioni orarie contrattuali, sempre calcolati dall'Istituto nazionale di statistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le procedure**

**Bandi di gara in pochi casi**



**5,3**

**i milioni** di euro sotto i quali non sarà più necessario bandire gare pubbliche. Si tratta del 98% dei lavori, un mercato da 18,9 miliardi annui di euro

**I**l nuovo codice degli appalti prevede i bandi pubblici di gara solo per i lavori sopra la soglia di 5,3 milioni di euro fissata dalle normative europee. Per i contratti di fornitura di servizi fino a 140 mila euro e per la realizzazione di lavori fino a 150 mila euro la procedura indicata è quella dell'affidamento diretto. Sopra questi importi scatta invece la procedura negoziata senza bando, ma con cinque imprese invitate, nel caso di appalti fino a un milione di euro, e con dieci imprese invitate per i lavori tra 1 e 5,3 milioni di euro. Inoltre, le stazioni appaltanti qualificate potranno ricorrere all'appalto integrato che affida a un unico soggetto la progettazione e l'esecuzione dei lavori sulla base di un progetto di fattibilità tecnico-economica. Possibili i subappalti a catena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La manifestazione**

## Sindacati contrari al Codice degli appalti

Sabato 1° aprile Fillea Cgil e Feneal Uil saranno in piazza per chiedere modifiche al governo sul nuovo Codice degli appalti. Il problema è l'ampio ricorso all'affidamento diretto.



*Il governo ha approvato il testo martedì*



# IL PAESE PARALIZZATO

# Ci mancava solo

# lo sciopero

# salva-burocrazia

*Salvini: «Con la riforma degli appalti basta ai ritardi». Pd, M5s e sindacati in rivolta*

**Fabrizio de Feo e Stefano Zurlo**

■ Il giorno dopo l'approvazione del Codice degli Appalti, centrosinistra e sindacati uniscono il fronte e sferrano il loro attacco contro il pericolo di possibili infiltrazioni esterne. Vecchia storia che si ripete nell'eterno dilemma tra la necessità di superare i lunghi iter autorizzativi e il timore di offrire mano libera alle stazioni appaltanti.

alle pagine 2-3



# Scioperi e accuse: l'asse tra sindacati e opposizione su opere e Pnrr

*La Cgil convoca la mobilitazione di piazza per sabato. La Uil si accoda: «Siamo pronti» Critiche dall'Authority anticorruzione Cattaneo (Fi): «Sblocciamo il Paese o no?»*

## Fabrizio de Feo

■ «Il nuovo Codice degli appalti? Finalmente faremo ripartire il Paese e si potrà accelerare anche sul Pnrr». «No, così spalanchiamo le porte alla corruzione».

Il giorno dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del Codice degli Appalti, centrosinistra e sindacati uniscono il fronte e sferrano il loro attacco contro l'eccessiva semplificazione delle procedure e il pericolo di possibili infiltrazioni esterne. Vecchia storia che si ripete nell'eterno dilemma tra la necessità di superare i lunghi iter autorizzativi e il timore di offrire mano libera alle stazioni appaltanti. Un dilemma, appunto, visto che anche l'eccesso di controlli può facilmente tramutarsi in un assist e in una occasione di corruzione di ritorno.

In ogni caso alla domanda se il nuovo Codice degli appalti sia la strada verso lavori più veloci, come asserisce Matteo Salvini, oppure uno scivolamento verso l'opacità se non addirittura l'illegalità, il centrosinistra ha già pronta la risposta (non senza qualche legittimo dubbio tra i suoi amministratori locali).

I fronti di attacco a cui si aggrappa l'opposizione sono due: il Codice degli Appalti, appunto, e i ritardi del Pnrr. Chi si schiera in prima linea e chiama a raccolta il suo popolo è la Cgil. Maurizio Landini (*nella foto*) ripete che «non si può intervenire sul codice, l'idea della logica del massimo ribasso, che adesso chiamano subappalto a cascata, non è per noi accettabile». E Alessandro Genovesi, segretario di Fillea Cgil, su *Repubblica* chiama tutti sabato in piazza contro un codice che «apre a riciclaggio e corruzione».

Come avviene da tempo, l'unità di intenti tra Cgil e Uil è molto forte e le posizioni sono quasi sovrapponibili. «Il Codice degli appalti ci fa tornare indietro di 40 anni» sostiene il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri. Una posizione rafforzata dalla segretaria confederale Tiziana



Bocchi che adotta toni decisamente catastrofisti: «Il nuovo codice sarà un bagno di lacrime per le lavoratrici e i lavoratori, genererà una forte disoccupazione, disservizi nella fornitura elettrica e idrica e nei trasporti pubblici».

Matteo Salvini replica invitando tutti a non guardare alle novità attraverso le lenti del sospetto. «La Cgil fa sciopero e l'Authority anticorruzione dice che è un Codice che rischia di favorire gli amici degli amici. Sono parole gravissime. In uno Stato di diritto tutti siamo innocenti, fino a prova contraria e fino al terzo grado di giudizio. Non ci sono colpevoli presunti». E Alessandro Cattaneo si chiede: «Ma questo Paese lo vogliamo sbloccare oppure no? Gli imprenditori hanno voglia di fare non di rubare. Salvini ha fatto un ottimo lavoro con il sostegno di Forza Italia. Vogliamo tornare ad avere società di costruzioni composte da ingegneri piuttosto che da avvocati». Naturalmente non tutto il fronte sindacale vede spettri all'orizzonte. Il segretario generale della Filca-Cisl, Enzo Pelle, definisce il codice appalti «un passo in avanti importante per il settore» pur ritenendo utili correttivi e affinamenti.

L'altro fronte caldo è l'attuazione del Pnrr, con *Repubblica* che titola in maniera perentoria su «La resa del governo» enunciando i ritardi di attuazione del Piano. La replica di Raffaele Fitto riporta al dato di realtà, ovvero al fatto che il governo sta cercando di recuperare il ritardo accumulato dal precedente esecutivo. «Sono ottimista, l'unica cosa che non si può fare è il tentativo abbastanza ridicolo di attribuire a questo governo delle responsabilità», dice il ministro per gli Affari europei: «Quello che serve non è una radiografia, ma una vera e propria risonanza magnetica di tutti i progetti Pnrr da qui fino alla scadenza del Piano nel 2026. È necessario che ogni ministero evidenzi chiaramente le criticità, ne spieghi le ragioni e individui delle soluzioni percorribili».

## Appalti, Cgil e Uil: In piazza contro il nuovo codice Salvini. Pd e Verdi-Sinistra aderiscono: Pront

Altro che appalti più veloci : Così si torna indietro di 40 anni . Sulla sicurezza sul lavoro, sulla legalità, sui dispositivi antimafia. Per questo sabato primo aprile Cgil e Uil scenderanno in piazza a Torino Roma Napoli Cagliari e Palermo contro il nuovo codice degli appalti. Hanno già annunciato la presenza alle manifestazioni il Pd e l' Alleanza Verdi-Sinistra . Il M5s ha annunciato che in Parlamento farà le barricate contro il provvedimento varato dal ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini . Se non arriveranno risposte dice a Repubblica Alessandro Genovesi , segretario generale di Fillea Cgil , la categoria degli edili dal primo luglio, quando il nuovo Codice degli appalti entrerà in vigore, siamo pronti ad avviare una stagione di vertenze sindacali e legali a partire dalle responsabilità delle stazioni appaltanti: Comuni Regioni Anas Ferrovie . Qui siamo passati dal fare presto e bene, a spendere a prescindere e non per forza bene. Il segretario regionale della Cgil in Calabria, Angelo Sposato , aggiunge che il nuovo codice di Salvini riporta il Paese indietro di trent'anni, vanificando la lotta alle mafie. Un pericoloso arretramento nel duro lavoro per l'affermazione della legalità. Il subappalto a catena verrà scaricato sulla sicurezza dei lavoratori. Vergognoso!. Per Pierpaolo Bombardieri , leader della Uil, così ci saranno gare al massimo ribasso e si rischia di indebolire tutto ciò che si è provato a costruire per la sicurezza sul lavoro e per l'applicazione dei contratti , soprattutto nell'edilizia. La logica della semplificazione che si scarica sempre sui lavoratori non è più accettabile. Annuncia la presenza in piazza al fianco dei sindacati la capogruppo del Pd alla Camera Chiara Braga : Sul tema degli appalti, che sono così importanti per i lavori e i servizi di questo Paese, questo governo ci sta riportando alla stagione della legge Obiettivo dice a Radio Immagina Noi pensiamo si debba fare una battaglia e saremo al fianco delle forze sociali, ad esempio i sindacati, che chiedono proprio su questo tema regole diverse che garantiscano la qualità del lavoro, la concorrenza e il rispetto della normativa. Il leader della Lega sta cercando in tutti i modi visibilità e questa volta lo fa nel peggiore dei modi aggiunge il senatore Tito Magni per Sinistra-Verdi La proposta è a dir poco irricevibile: da una parte mantiene le tutele acquisite negli anni e dall'altra le toglie con l'allungamento senza limiti della catena del subappalto , l' assegnazione diretta e gli affidamenti sotto soglia . Di subappalto in subappalto sarà sempre più difficile verificare le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici, il rispetto dei contratti e si creeranno non solo maggiori difficoltà nella prevenzione degli infortuni ma anche lavoro nero e precario . Oltre al rischio fortissimo di incentivare il riciclaggio , le infiltrazioni mafiose e il dumping al ribasso sui costi. Marco Simiani , capogruppo democratico in commissione Ambiente a Montecitorio, fa notare che un conto è rendere più trasparenti e veloci le procedure, anche potenziando gli organici delle Pa e con la digitalizzazione; altra cosa è la completa deregulation voluta dalla destra. Con l'innalzamento delle soglie oltre le quali è obbligatoria la gara, circa il 98% degli appalti potrà essere affidato senza un procedimento di aggiudicazione trasparente e al quale tutti gli operatori possano partecipare. Parliamo di una torta da 18,9 miliardi di euro all'anno . La conclusione, sottolinea, è che così a mancare non solo la sana concorrenza tra le imprese, e di conseguenza anche possibili impatti negativi relativi alla qualità dell'opera o dei lavori o servizi che si appaltano, ma si corre il rischio concreto che questa massa di denaro susciti pericolosi appetiti sui quali l' Anac , il cui ruolo di controllo viene ridimensionato, non potrà adeguatamente vigilare. Così anche in materia di appalti usciamo dalla pandemia peggio di come eravamo entrati: le deroghe attuate in tempo di Covid ora diventano la regola taglia corto il deputato Franco Mari , capogruppo Sinistra-Verdi in commissione Lavoro alla Camera. Le critiche arrivano anche da Italia Viva ma non per gli stessi motivi. Questo nuovo codice punta a far saltare l'applicazione del piano nazionale di ripresa e resilienza spiega infatti l'ex ministra Teresa Bellanova . La legge delega che ho seguito per il governo Draghi spiega puntava alla semplificazione . Il codice degli appalti presentato dal governo Meloni , con i suoi 229 articoli, complica la vita delle imprese . Le aziende dovranno confrontarsi con 3 procedure diverse , una per Pnrr, una per le opere commissariate, una per gli appalti. Italia Viva dice al governo di uscire dalla propaganda e di misurarsi con la vita reale del Paese. Carlo Calenda , leader di Azione, in un'intervista a Cinque minuti (il programma post Tg1 di Bruno Vespa) dice nella stessa frase che il nuovo codice non gli piace ma anche che ci sono cose che condivido. E sono delle semplificazioni che non toccano il processo autorizzativo, che è quello che non funziona in Italia, ma quelle semplificazioni le condivido, perché non dovrei dirlo? Perché le ha fatte la destra? E' un modo stupido di pensare. C'è chi è soddisfatto e non sta al governo. E' il segretario generale della Filca-



Cisl Enzo Pelle , che definisce il codice appalti un passo in avanti importante per il settore, ma ritiene utili correttivi e affinamenti. Il Codice tende a garantire l'interesse prioritario alla realizzazione delle opere, e al contempo a favorire e tutelare i diritti dei lavoratori. Riteniamo utili alcuni correttivi e affinamenti dichiara Pelle per rendere questo strumento ancora più equo ed efficace, a garanzia della qualità del lavoro e delle risorse pubbliche in un'ottica di sostenibilità non solo ambientale ma anche e soprattutto economico-sociale. Nella foto in alto Nell'ordine il segretario della Fillea-Cgil Alessandro Genovesi, il vicepremier Matteo Salvini e il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri

# Svolta sulle opere pubbliche: il 98% non prevederà gare Ance, allarme concorrenza

## IL CASO

**ROMA** Il nuovo codice degli appalti semplifica le procedure e non prevede gare per il 98% dei lavori pubblici. L'entrata in vigore del testo mette di fatto a regime le deroghe varate durante la pandemia per accelerare l'assegnazione degli appalti di piccolo e medio importo. Il risultato, stima l'Anac è che il 98,27% degli affidamenti nel campo dei lavori pubblici potrà essere assegnato in via fiduciaria o attraverso una procedura negoziata senza bando. Si tratta di un mercato di 18,9 miliardi all'anno. Nella sua ultima relazione l'Anac ha infatti calcolato che nel 2021 le stazioni appaltanti hanno promosso 62.812 procedure per l'assegnazione di lavori pubblici. Di que-

ste ben 61.731 procedure sono relative a gare di importo inferiore a 5 milioni. Dunque al di sotto della soglia Ue di 5,38 milioni, che è la fascia di importo entro la quale il nuovo codice appalti impone l'affidamento diretto (fino a 150mila euro) e la procedura negoziata senza bando (con 5 o 10 inviti a seconda che le opere da eseguire valgano di meno o di più di un milione). Riepilogando quindi per i piccoli cantieri il nuovo codice delinea tre strade: affidamento diretto obbligatorio per gli appalti al di sotto dei 150 mila euro (il che vuol dire assegnazione a ditte di fiducia senza neppure bisogno di comparare due o tre preventivi); procedura negoziata senza bando ma con cinque inviti per gli appalti fino a un milione e procedure negoziata senza necessità

di bando con 10 inviti, ma con residua possibilità di scegliere la gara, per gli appalti di lavori tra uno e 5,38 milioni.

## I MIGLIORAMENTI

«Sul Codice appalti, con il poco tempo a disposizione vista la scadenza improrogabile del 31 marzo, sono stati fatti grandi passi avanti» ha affermato la presidente dell'Ance, Federica

Brancaccio. In attesa del testo definitivo, prosegue, «registriamo con favore le modifiche su illecito professionale e revisione prezzi anche se va ancora affinato il meccanismo di revisione per renderlo veramente automatico ed efficace». «Restano però - precisa - perplessità sulla concorrenza, in particolare nei settori speciali (energia, acqua, gas) che di fatto potrebbero sottrarre al mercato il

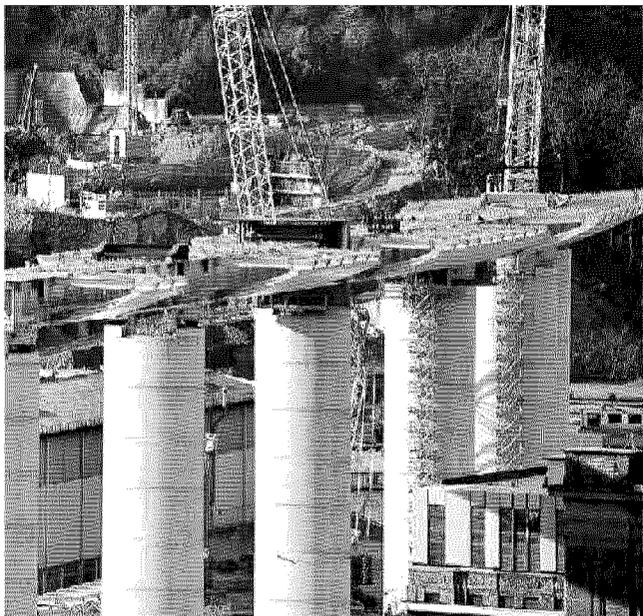
36% del volume dei lavori pubblici». Insomma, servirebbe maggiore apertura per evitare gli appalti in house in questi comparti particolari.

«Siamo certi - dice la presidente Brancaccio - che attraverso un confronto continuo, queste criticità saranno affrontate e risolte entro la data di piena attuazione del Codice». Dure critiche invece da Uil e Cgil che ritengono che ci saranno solo gare al massimo ribasso. - Il segretario generale della Filca-Cisl, Enzo Pelle, definisce il codice appalti un passo in avanti importante per il settore.

Dopo Pasqua, ha intanto annunciato Salvini all'evento organizzato da Federcasa, si metterà mano ad un "piano casa".

**Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo l'Anac, in un anno si promuovono quasi 63 mila opere pubbliche. Il 98% potrà essere assegnato senza gara

**IL NUOVO CODICE  
IMPONE L'AFFIDAMENTO  
SOTTO I 150MILA EURO  
E LA PROCEDURA  
NEGOZIATA (CON INVITI)  
SOTTO I 5,38 MILIONI**

**I COSTRUTTORI: «SI  
FANNO GRANDI PASSI  
AVANTI, MA IL 36%  
DEI LAVORI RISCHIA  
DI ESSERE SOTTRATTO  
AL MERCATO»**

